

1) *Titolo del programma (*)*

2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

Diocesi di Imola - Codice SU00241

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

1. 2021 ADULTI SI DIVENTA
2. 2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA'
3. UNA CASA PER TUTTI
4. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE E COMUNICAZIONE NEL TERRITORIO DI IMOLA

5) *Territorio (*)*

Nazionale – regionale- Più comuni della stessa Città Metropolitana
Il programma si sviluppa nella Città metropolitana di Bologna nei seguenti comuni: Bologna, Castelmaggiore, Ozzano dell'Emilia, Imola e Circondario imolese.

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma "2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA" e l'ente coprogrammante Diocesi di Imola realizzeranno un incontro in presenza diverso dalla formazione, che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come “difesa della Patria”, creando così occasione di crescita e conoscenza per l’operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L’incontro offre quindi una visione d’insieme dell’intervento, ovvero permette di rileggere l’esperienza individuale di ciascuno all’interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l’opportunità di operare una “riflessione sull’azione”, ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile dell’ente, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L’incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l’intervista scritta o video, la narrazione personale, l’approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall’esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante l’incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale degli enti coprogrammanti coinvolto su vari livelli, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole

spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli enti, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno degli enti che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Breve presentazione del programma

Il programma **2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA** è promosso dall'ente referente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con l'ente coprogrammante Diocesi di Imola e si realizza sul territorio della Regione Emilia Romagna, in particolare nella Città Metropolitana di Bologna nei comuni di Bologna, Ozzano dell'Emilia, Castel Maggiore ed Imola e, attraverso i quattro progetti, interviene in modo integrato nell'ambito di azione del *"Crescita della resilienza della Comunità"*, intervenendo sui fattori di rischio della comunità, soprattutto con l'avvento della pandemia COVID-19, e rafforzando i fattori di resilienza.

Il programma persegue la realizzazione dell'obiettivo 10 *dell'Agenda 2030: "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"* in quanto interviene su diverse dimensioni che favoriscono una crescita inclusiva e che riducono quindi le disparità tra i cittadini del territorio: la dimensione economica, sociale, ambientale e culturale. Offrendo sostegno in particolare alle fasce più svantaggiate ed emarginate della popolazione, come quelle destinatarie dell'intervento del programma, favorendo l'accesso a servizi di assistenza, a opportunità occupazionali, all'educazione, alla cultura, contribuisce, in particolare, ai seguenti traguardi:

10.1 "Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale";

10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro";

10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito";

Contesto

La Città Metropolitana di Bologna comprende 55 comuni e, secondo i dati ISTAT di inizio 2020, ha una popolazione di 1.021.501 di residenti, ovvero +3.950 unità in più rispetto all'anno

precedente, che - rapportati ai dati del 2002 (914.809 residenti) – evidenziano un **aumento della popolazione del +12% negli ultimi 18 anni**. Tale andamento crescente, rapportato ad un progressivo calo delle nascite (-5,5% nell'anno 2020), ad un aumento dell'età media (46,7 anni) e di tutti gli indicatori demografici di vecchiaia, descrivono un **progressivo invecchiamento della popolazione**. Altro dato rilevante, descrittivo dell'andamento demografico della Città Metropolitana, è il saldo migratorio (derivante dal rapporto degli arrivi e delle partenze) in aumento di +7.213 unità annue, dei quali 1 su 4 è di nazionalità straniera, per un totale complessivo di **11,7% di residenti stranieri** (119.516 persone) sul totale della popolazione. Dalla lettura complessiva dei dati sopracitati si delinea quindi un quadro caratterizzato da **una popolazione multietnica**, dove 1 residente su 10 è di nazionalità straniera, **in crescita e progressivamente sempre più vecchia**.

La Città metropolitana di Bologna, pur conservando per il 2020 il primato del tasso di occupazione fra le grandi province italiane con il 71,5%, registra un lieve calo di 1,4 punti percentuali rispetto al 2019. Nel territorio comunale di Bologna risultano occupati nel 2020 circa 185 mila individui, che rappresentano il 39% degli occupati dell'intera area metropolitana. Anche il tasso di disoccupazione bolognese, stabile al 4,4%, è ampiamente inferiore a quella nazionale (9,2%). La Città metropolitana di Bologna è nella stessa posizione anche per il tasso di disoccupazione femminile (4,8%), anche se in peggioramento di quasi 1 punto percentuale sul 2019. Peggiora, invece, il tasso di disoccupazione giovanile: per la fascia di età 15-29 anni si passa da un tasso di disoccupazione del 11,9% nel 2019 al 15,6% del 2020. Il 2020, inoltre, vede un forte incremento degli inattivi (coloro cioè che non fanno parte delle forze lavoro e non sono né occupati né disoccupati, nel senso che non hanno un lavoro e non lo cercano), aumentati di 10.000 unità e passati da circa 150 mila a 160 mila (+6,7%).

Lo studio *“La fragilità demografica, sociale ed economica nei Comuni della Città metropolitana di Bologna”* redatto nel dicembre 2020 nell'ambito di un Accordo di collaborazione istituzionale tra la Città Metropolitana ed il Comune di Bologna, offre una mappatura degli elementi di fragilità del territorio, utilizzando ed incrociando una selezione di indicatori demografici, sociali ed economici. Tali fattori impattano anche sulla resilienza delle comunità, come si è potuto constatare durante la pandemia COVID-19. Dal Report si evince come le fragilità demografiche, sociali ed economiche del territorio siano il risultato di diversi fattori e variabili di seguito esposti:

- la fragilità demografica è determinata dall'andamento negativo del saldo naturale (nel quinquennio 2015-2019 il saldo naturale medio annuo rapportato alla popolazione media era pari al -4,1 per mille) e da una percentuale crescente di popolazione anziana ultra-ottantenne (al 31/12/2019 gli ultra-ottantenni erano 87.070 unità pari all'8,6% della popolazione residente totale);

- la fragilità sociale è determinata dalla **maggiore fragilità del nucleo familiare**; dalla crescita di famiglie unipersonali composte da ultrasessantacinquenni (al 31/12/2019 il 31,3% degli ultrasessantacinquenni della città metropolitana vive da solo) e di famiglie monogenitoriali con minori (al 31/12/2019 il 16,2% dei minori vive in famiglie monogenitoriali); dalla **difficoltà di radicamento della popolazione** italiana e straniera; **dal basso grado di istruzione** (al Censimento 2011 i laureati in età tra 25 e 44 anni erano 74.273, pari al 27,7% della popolazione residente di pari età). L'indicatore di potenziale fragilità sociale derivato dalla sintesi di questi fattori indica un livello medio di fragilità nella zona di Castelmaggiore, medio-alto nella città di Bologna e nella parte orientale del circondario imolese, alto nella zona di Monterenzio.

- la fragilità economica è data dal reddito complessivo medio e dall'**incidenza dei contribuenti che si collocano nella fascia di reddito da 0 a 10.000 euro** sul totale dei contribuenti (nel 2018 era pari al 19,5 %). L'indicatore di potenziale fragilità economica indica un livello medio-alto di fragilità nel Circondario imolese, nella città di Bologna e nel territorio di Monterenzio.

Secondo *l'indagine sull'impatto del Covid-19 sul capitale sociale e sulla condizione*

occupazionale nella Città metropolitana di Bologna del 02/11/2020, la pandemia ha avuto un grosso impatto sul lavoro e sulle condizioni economiche della popolazione.

Gli effetti economici del Covid-19 non sono equamente distribuiti tra i diversi gruppi sociali, aumentando sensibilmente le difficoltà dei soggetti più deboli: coloro che affermano di arrivare a fine mese con qualche o con molta difficoltà ammontano al 27% dei rispondenti. Quasi un quarto (23%) del campione (il 28% nel Comune di Bologna e il 20% negli altri comuni metropolitani) negli ultimi mesi ha avuto difficoltà a fare fronte alle spese ordinarie.

Il carico di cura ricade soprattutto sulla famiglia e in particolare sulle donne. L'impegno risulta decisamente gravoso per l'85% di coloro che devono seguire soggetti disabili (82%), con un aumento all'88% per le donne della fascia di età 35-49. Il carico rimane elevato anche per chi segue bambini sotto i 6 anni, 76% in media (il 70%) e per chi deve accudire anziani (63%) o adolescenti (65%), sempre con una prevalenza in città.

Come si legge nel piano sociale e sanitario della regione Emilia Romagna – Programmazione 2020 (report di monitoraggio "Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatasi in seguito all'epidemia covid-19"), infatti, **"La crisi legata alla pandemia di Covid-19 da sanitaria è diventata immediatamente anche economica e sociale, con il duplice effetto di aumentare le disuguaglianze sociali**, territoriali, di genere e generazionali, ma generando al contempo nuove povertà e discriminazioni. **Tra le fasce più colpite ci sono le persone fragili, che già prima dell'emergenza vivevano in situazioni di precarietà"**.

- **Bisogni e/o aspetti da innovare**

I bisogni prevalenti cui il programma intende rispondere, a partire dal contesto appena descritto e riportati anche nel rapporto *"Bologna riparte: oltre l'emergenza del Coronavirus"* (settembre 2020), sono i seguenti:

- Rischi per il capitale umano:

- l'emersione nel territorio della Città metropolitana di nuove povertà di reddito dovute alle chiusure forzate e alla limitazione di imprese e attività e una maggiore difficoltà per coloro che già in precedenza si trovavano in situazione di povertà assoluta o relativa, con particolare riguardo per la fascia adulta;
- l'aumento delle disuguaglianze e l'accentuazione delle conseguenze negative delle povertà abitative;
- L'aumento delle povertà educative e in particolare la difficoltà di colmare le lacune che si sono create nel periodo di chiusura o limitata attività scolastica, soprattutto per i minori vulnerabili.

- Rischi per il capitale sociale:

- maggiore isolamento per le persone anziane più fragili e per le persone con disabilità a seguito delle misure di distanziamento fisico legate alla pandemia;
- l'aumento del carico per le famiglie monogenitoriali e con disabili a carico;
- aumento della domanda di protezione sociale ed economica da parte di adulti in situazione di disagio e persone con disabilità che si rivolgono ad enti del terzo settore e ad associazioni locali;
- riduzione o annullamento delle attività ricreative e socializzanti con un forte impatto sull'inclusione dei soggetti più fragili.

- Rischi per il capitale culturale:

- riduzione del numero di fruitori che possono accedere ai luoghi della cultura (musei, biblioteche, teatri, cinema ecc.) e sospensione di eventi di promozione culturale a seguito delle misure per contrastare la pandemia;
- impatto anche economico per i gestori dei luoghi della cultura e del

patrimonio artistico.

Il progetto 2021 ADULTI SI DIVENTA, individua almeno 31.142 persone adulte nei territori di Bologna e Imola interessate da un sensibile peggioramento delle condizioni di disagio psico-fisico e socio-economico, con un conseguente aumento della propria situazione di vulnerabilità, discriminazione ed emarginazione sociale.

Secondo il report "Il Servizio Sociale Territoriale del Comune di Bologna" (novembre 2020), il 51,9% degli utenti in carico ai Servizi Sociali territoriali hanno un'età adulta o anziana e il 48,7% degli accessi agli sportelli sociali e dell'ASP di Bologna appartiene alla categoria del disagio adulto, per un totale di 29.156 persone. Numeri in crescita in seguito alla pandemia, con un progressivo aumento della vulnerabilità sociale. In linea con i dati dell'area metropolitana, secondo il "Rapporto sulle povertà 2020" della Caritas di Imola nel 2020 si sono registrate 1.986 persone che si sono rivolte agli sportelli d'ascolto (+ 0,5% rispetto al '19) e/o hanno beneficiato di attività di supporto diretto, con un aumento record del +6,3% delle medie degli accessi quotidiani (dal 15,7 del '19 a circa 22 del '20) causato prevalentemente dall'emergenza pandemica da COVID-19.

Il progetto 2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA' cerca di offrire risposta all'insufficienza di opportunità di inserimento sociale e carenza di inserimento lavorativo al di fuori di contesti occupazionali protetti per 12.000 persone con disabilità e adulti in situazione di disagio sociale nel territorio della Città Metropolitana. Non ci sono dati statistici aggiornati sulle persone con disabilità nel territorio, per cui il riferimento sono i dati relativi all'esenzione legata all'invalidità, secondo i quali il 4,5 % della popolazione residente presenta una disabilità e di questi la fascia in età lavorativa rappresenta il 40% (dati al 31/12/2017). Nella Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità del 2018 si è sottolineato come ci sia stato negli ultimi anni un incremento degli interventi programmati nell'ambito del sistema formativo, orientamento e accompagnamento al lavoro, ma si tratta spesso di rapporti precari che difficilmente si trasformano in assunzioni.

Tra gli adulti che vivono in condizioni di disagio nel territorio della città metropolitana non sempre si annoverano abilità o competenze pregresse spendibili in un contesto lavorativo: il 70% non ha concluso il percorso formativo, o ha un titolo di studio inferiore a quello normalmente richiesto. Per tutti, è evidente come la condizione di disagio presente, ma anche remota, sia un forte deterrente per i datori di lavoro che cercano dipendenti da impiegare nelle proprie aziende. Gli inserimenti lavorativi protetti, e quindi le Cooperative sociali, restano la via preferenziale per garantire alle persone in condizione di disagio sociale l'accesso al mondo del lavoro.

Il progetto UNA CASA PER TUTTI individua l'aumento nel circondario imolese, di diversi tipi di fragilità e disagi, anche a causa della situazione pandemica. In particolare si rilevano importanti problemi di integrazione, espressivi, di socializzazione, di esclusione culturale e sociale per i 43 minori vulnerabili, 12 disabili adulti, 6 donne con minori, circa 350 persone fragili individuati dalla Fondazione Santa Caterina sul territorio. Le risposte messe in campo dalla comunità sono molto spesso inefficaci, infatti i dati presi in considerazione mostrano che è riscontrabile un aumento della disgregazione sociale, la mancanza di proposte di animazione unitarie e strutturate volte al contrasto della dispersione sociale e relazionale. Manca un'animazione efficace, integrale e comunitaria, che metta le persone in reti sociali e relazionali positive.

Il progetto VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE E COMUNICAZIONE NEL TERRITORIO DI IMOLA, infine, descrive la presenza nel territorio della Diocesi di Imola di beni, opere e documenti considerati patrimonio culturale che, per l'attuale modalità di conservazione ed archiviazione, non sono sufficientemente valorizzati e tutelati. Questa condizione compromette la loro diffusione ed intellegibilità a beneficio dell'utenza del

territorio. Inoltre, la pandemia ha reso ancor meno accessibili e fruibili alla cittadinanza le opere artistiche e storiche custodite dalla Diocesi di Imola, causando un calo del 97% degli accessi al Museo Diocesano, oltre alla diminuzione del 100% dei percorsi educativi rivolti agli studenti delle scuole del circondario imolese. Se le attività di comunicazione in parte hanno colmato questo gap promuovendo l'informazione sui beni culturali della Diocesi, dall'altra il processo di digitalizzazione delle opere ai fini della loro fruizione e diffusione mediatica è ancora poco sviluppato. Inoltre, si avverte la necessità di ripristinare e intensificare la possibilità di fruizione fisica dei servizi di promozione, valorizzazione e diffusione di opere d'arte e documenti d'archivio senza comprometterne la conservazione, ma accompagnando fruitori e visitatori in un piacevole percorso di arricchimento culturale.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Visione e strategia del programma

Il programma **"2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA"** si pone l'obiettivo di accrescere la resilienza della comunità della Città Metropolitana di Bologna attraverso le diverse progettualità. Individua e interviene su alcuni fattori di rischio e che interessano il capitale umano, sociale, culturale del territorio di riferimento, con un approccio che mira a rafforzare la resilienza della comunità anche favorendo l'accesso ai servizi di assistenza, educativi, occupazionali e alla cultura per le persone fragili e per tutta la cittadinanza, contribuendo quindi alla riduzione delle disuguaglianze come previsto dall'Obiettivo 10.

I quattro progetti che costituiscono il programma intervengono su ben quattro differenti settori- assistenza, agricoltura sociale, educazione e patrimonio storico, artistico e culturale- e, infatti, la strategia complessiva del programma si fonda sulla promozione di interventi differenti ma tra loro integrati finalizzati non solo a sostenere il singolo, ma a costruire e rafforzare la comunità per renderla capace di sviluppare i valori dell'accoglienza, di valorizzare le risorse umane, a partire dalle persone fragili, ma anche le risorse storiche e culturali, che rappresentano la storia, l'identità e i valori comuni del territorio.

Il programma mira, quindi, a rafforzare alcuni elementi che rendono la comunità più resiliente e la aiutano a contrastare tali rischi e disuguaglianze:

- il capitale umano: favorendo interventi di supporto che contrastino il crescente impoverimento e aumento delle disuguaglianze delle fasce più fragili, a fronte di una debolezza del sistema economico e l'assenza di un sufficiente grado di autonomia; favorendo interventi educativi a sostegno dei minori vulnerabili che più hanno risentito della sospensione delle attività scolastiche e della didattica a distanza; favorendo l'inserimento di persone disabili in attività di agricoltura sociale.
- il capitale sociale: intervenendo sull'attivazione della comunità, perché si sviluppi ed agisca come una "comunità" che si assume in pieno un ruolo educativo e capace di accogliere i soggetti che più rischiano l'emarginazione; implementando azioni di protezione, assistenza e inclusione rivolti a persone disabili, adulti in situazione di disagio, minori vulnerabili, famiglie monogenitoriali che vanno sostenute nella loro responsabilità educativa.

- Il capitale culturale: rafforzando l'informazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio, considerando la rilevanza della conoscenza, della cultura, della formazione per aumentare la resilienza delle comunità;

Relazione tra progetti e programma

L'obiettivo del progetto 2021 ADULTI SI DIVENTA contribuisce alla piena realizzazione dell'ambito d'azione "*crescita della resilienza delle comunità*" attraverso specifiche azioni e attività finalizzate a favorire una presa in carico di adulti in situazione di disagio nelle zone di Bologna e Imola, per contrastare la progressiva cronicizzazione del disagio e l'emarginazione sociale ad esso conseguente.

Attraverso specifici interventi che spaziano dal sostegno sul territorio, all'accoglienza in apposite strutture, ad attività volte alla sensibilizzazione della cittadinanza, il progetto concorre pertanto alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030 "*ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni*". Le disuguaglianze, infatti, non si fondano solo su aspetti economici, ma anche sociali e culturali, e pertanto è fondamentale attivare degli interventi che mirano non solo ad accompagnare i soggetti fragili verso un'autonomia economica e materiale, ma anche a sensibilizzare il territorio, costruendo una rete accogliente capace di ridurre l'emarginazione sociale ed aumentare la resilienza delle comunità di Bologna e Imola, concorrendo così al raggiungimento del traguardo 10.2 *Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro* del sopracitato obiettivo.

Il progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITÀ" contribuisce all'ambito d'azione "*crescita della resilienza delle comunità*" promuovendo lo sviluppo di competenze professionali e sociali e l'inclusione delle persone disabili e degli adulti in situazione di disagio attraverso interventi che rafforzano il capitale umano e sociale del territorio, fattori che aumentano appunto la resilienza del territorio stesso. L'obiettivo dell'agenda 2030 al quale si ispira il programma è il n. 10 "*Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni*" e persegue i traguardi 10.2 "*Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro*" e 10.3 "*Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito*".

Il progetto "2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITÀ", infatti, risponde al bisogno di inserimento sociale e occupazione delle persone con disabilità e adulti in situazione di disagio presenti nella città metropolitana di Bologna e realizza tale proposito attraverso attività che qualificano le competenze pratiche e relazionali dei destinatari. La riduzione delle disuguaglianze presuppone, infatti, non solo interventi che sostengano la crescita economica dei soggetti più fragili, ma anche interventi che ne facilitino l'accesso a opportunità di integrazione sociale.

Il progetto "Una casa per tutti" concorre alla realizzazione dell'ambito di intervento "E-Crescita della resilienza delle comunità" attraverso interventi di animazione di comunità che mirano a rafforzare la comunità educante del territorio, costruendo una rete di relazioni e interventi che aumentano la resilienza della comunità. L'intervento di questo progetto è mirato ad aumentare la capacità di accoglienza e la capacità educativa della comunità, grazie a vari interventi sul territorio di riferimento: la responsabilità educativa, quindi, non è più delegata a educatori e a esperti, ma alla comunità intera.

Il progetto contribuisce, inoltre, all'obiettivo 10 dell'agenda 2030 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e tra le Nazionali e in particolare ai traguardi 10.2 e 10.3. L'animazione di comunità, infatti, che prevede sia lo sviluppo di interventi educativi, di sostegno e di socializzazione rivolti ai minori, donne con minori, persone con disabilità e adulti in situazione di disagio destinatari del progetto, sia interventi più ampi rivolti all'empowerment dell'intera comunità, hanno la finalità di promuovere l'accoglienza e l'inclusione dei soggetti più fragili.

L'obiettivo del VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE E COMUNICAZIONE NEL TERRITORIO DI IMOLA contribuisce alla piena realizzazione del programma e in particolare al raggiungimento dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030, ovvero "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e tra le Nazioni" rendendo accessibile il patrimonio artistico, storico e culturale del territorio a tutti i cittadini, comprese le fasce più giovani, a prescindere da età, sesso, disabilità, origine ecc. (cfr. il traguardo 10.2 e 10.3). La cultura è un fattore determinante nel contrasto delle ineguaglianze, che non sono solo economiche, ma anche sociali e culturali appunto.

L'altro fattore determinante per ridurre le ineguaglianze, è far sì che tutti possano accedere facilmente all'informazione: il progetto, infatti, oltre a favorire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, si pone come obiettivo proprio quello di potenziare l'informazione rivolta ai cittadini.

La valorizzazione del patrimonio storico artistico ha delle ricadute importanti in termini identitari e di coesione sociale e diventa quindi un fattore che favorisce la resilienza della comunità, soprattutto in situazioni di crisi come quella generata dalla pandemia Covid19. In egual modo un'informazione chiara e contemporanea è un fattore determinante in quanto fornisce le conoscenze e gli strumenti per affrontare i cambiamenti e le situazioni complesse.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma "2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA" coinvolge l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e l'ente coprogrammante Diocesi di Imola.

La collaborazione tra gli enti per la realizzazione di questo programma nasce sia dalla condivisione dei valori di accoglienza, inclusione e solidarietà, che il programma persegue, sia da un percorso pregresso di collaborazione in particolare nel territorio del circondario imolese, che ha portato a una coprogrammazione già in occasione dell'AVVISO AGLI ENTI del 23 dicembre 2019 per la PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PER L'ANNO 2020.

- **Apporto**

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione dei progetti 2021 ADULTI SI DIVENTA e 2021 COLTIVIAMO OPPORTUNITA', come descritto nel precedente paragrafo. In generale, gli interventi di sostegno, occupazionali e di inclusione sociale rivolti ad adulti in situazione di disagio e a persone con disabilità si fondano prima di tutto sull'incontro e sulla reciprocità della relazione, punto di partenza fondamentale per instaurare rapporti significativi e di fiducia con i destinatari degli interventi.

- Una metodologia specifica fondata sulla scelta nonviolenta e sulla condivisione diretta, punto di partenza imprescindibile per poi attuare azioni di sensibilizzazione finalizzate a creare una coscienza collettiva e una società inclusiva ed accogliente, strumento indispensabile per ridurre le inuguaglianze e combattere le forme di emarginazione ed esclusione.
- Il coordinamento delle azioni comuni previste dal programma.
- L'attivazione di due posizioni destinate a giovani con minori opportunità con difficoltà economiche.
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme all'ente coprogrammante, una efficace azione di comunicazione e disseminazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.
- L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

La Diocesi di Imola contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma attraverso le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione dei progetti descritti nel paragrafo precedente: *VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE E COMUNICAZIONE NEL TERRITORIO DI IMOLA e UNA CASA PER TUTTI*, con il coinvolgimento del proprio ente di accoglienza Fondazione di culto Santa Caterina, e la messa a disposizione di una sede in coprogettazione nel progetto 2021 ADULTI SI DIVENTA, di cui l'ente referente è titolare. Nel territorio del circondario imolese la Diocesi di Imola è un punto di riferimento sia per quanto riguarda il sostegno e l'inclusione di adulti in situazione di disagio, sia per quanto riguarda l'informazione e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale del circondario imolese. L'ente di accoglienza Fondazione di culto Santa Caterina, attraverso i suoi servizi educativi sostiene l'integrazione sociale di diversi soggetti vulnerabili, collabora con enti del terzo settore territoriali, enti e aziende, enti pubblici comunali, mettendo a disposizione la sua sensibilità ed esperienza nell'attenzione ai più fragili e nel favorire la crescita di una comunità educante.
- Il coordinamento dei rapporti con l'ente referente per la realizzazione delle attività comuni.
- Il coordinamento con l'ente di rete Editrice Il Nuovo Diario Messaggero Srl per il contributo di quest'ultimo alle attività di comunicazione e disseminazione del programma.
- L'attivazione di due posizioni destinate a 2 giovani con minori opportunità con difficoltà economiche.
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme all'ente referente, una efficace comunicazione al territorio e l'ingaggio degli operatori volontari.
- L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.
- **Azioni comuni e/o integrate**

L'ente referente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII coordinerà le azioni comuni realizzate in sinergia con l'ente coprogrammante. Verrà creata un'equipe costituita da almeno un referente per ciascun ente coprogrammante, la quale si occuperà della programmazione e dell'attuazione delle attività comuni, oltre che del monitoraggio in itinere sull'andamento del programma.

Le attività comuni realizzate dagli enti coprogrammanti sono:

- l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6)
- le attività di comunicazione e disseminazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10)

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

In particolare, per il progetto 2021 ADULTI SI DIVENTA, presentato dall'ente proponente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, verranno utilizzati i sistemi di monitoraggio, selezione e formazione dell'ente ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, così come sancito nell'accordo di coprogettazione sottoscritto dagli enti coprogettanti.

Per quanto riguarda le azioni comuni e/o integrate previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ogni ente è responsabile direttamente della realizzazione dell'attività, come indicata alla voce 6 del programma, e della comunicazione e partecipazione agli incontri dei propri volontari.
- attività di comunicazione e disseminazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono: ogni ente è responsabile direttamente della realizzazione dell'attività, come indicata alla voce 10) del programma, per quanto attiene alla sua parte e al suo territorio di competenza. L'ente Diocesi di Imola curerà i rapporti con l'ente di rete e l'ente referente si impegnerà a fargli pervenire il materiale da pubblicare sui siti di La Editrice Il Nuovo Diario Messaggero.

9) Reti

Editrice Il Nuovo Diario Messaggero S.r.l. - C.F. 01549181202

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2021 EDUCAZIONE, INCLUSIONE E CULTURA PER UNA COMUNITA' RESILIENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA" ha una

duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno un incontro in presenza o in modalità on line aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti coprogrammanti e dei soggetti facenti parte delle reti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sulla crescita della resilienza della comunità, sull'inclusione dei soggetti più fragili e sulla valorizzazione e l'accesso alla cultura e all'informazione per tutti i cittadini del circondario.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria, connettendosi con altre azioni analoghe che verranno attivate nel 2022 per le celebrazioni dei 50 anni dal riconoscimento della obiezione di coscienza al servizio militare e dalla conseguente Istituzione del Servizio civile.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi:

- attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org , www.semprenews.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter.
- attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante Diocesi di Imola: <https://www.diocesiimola.it>, <https://www.facebook.com/diocesimola>, https://www.instagram.com/diocesi_di_imola, <https://www.youtube.com/user/diocesidiimola>,
- attraverso il settimanale cartaceo Il Nuovo Diario Messaggero, il sito del settimanale, la pagina facebook del settimanale, la pagina Instagram del settimanale.

- Realizzazione di due marce in occasione della Giornata Mondiale per la Pace, una nel territorio

di Bologna e una nel territorio di Imola, in cui promuovere le sfide del programma e il concetto di pace positiva, che si fonda sulla promozione dei diritti, con particolare attenzione alle persone fragili del territorio.

- Interventi presso Istituti scolastici del territorio
- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione e disseminazione è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, dell'educazione, della povertà e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

II) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII e la Diocesi di Imola da molti anni promuovono progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni gli enti hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni;
- Attivazione di sportelli informativi telefonico;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.;
- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;
- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;
- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e

sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;

- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3.APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente. Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma. Attraverso l'intervento multidimensionale che caratterizza il programma, la collettività avrà le seguenti ricadute positive:

- l'aumento del livello di benessere, dell'inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze derivanti dall'intervento contribuirà alla creazione di un contesto sociale più attento all'altro ed alle difficoltà comuni, con un maggior livello di istruzione e qualità di vita;
- l'aumentato accesso ad attività occupazionali da parte delle fasce più deboli della popolazione, contribuirà ad una crescita economica e ad un benessere collettivo;
- l'aumentato accesso all'informazione, la maggior partecipazione ad attività culturali ed educative permetterà alle fasce più deboli della società di sentirsi più parte delle comunità, con la conseguente possibilità di risposte creative ai bisogni territoriali
- la sensibilizzazione e l'attività di comunicazione sulle problematiche e sulle sfide riguardanti le persone fragili ed in condizioni di disagio, permetterà di creare un bacino di attenzione sensibile ed empatico che con il tempo potrebbe portare alla creazione ed alimentazione di reti di supporto nel territorio, rafforzando così anche la coesione sociale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

Inoltre, almeno due progetti attiveranno la misura giovani opportunità, prevedendo 4 posizioni per giovani con difficoltà economiche, proprio per non precludere l'esperienza di servizio civile a quei soggetti che hanno più difficoltà ad accedervi.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società

sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.
Oltre a competenze specifiche legate alle attività che favoriscono l'inclusione sociale e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, li 18/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente